



# **VENTENNIO**

DEL

Nucleo A.C. L. I. "PAOLO PINI,"

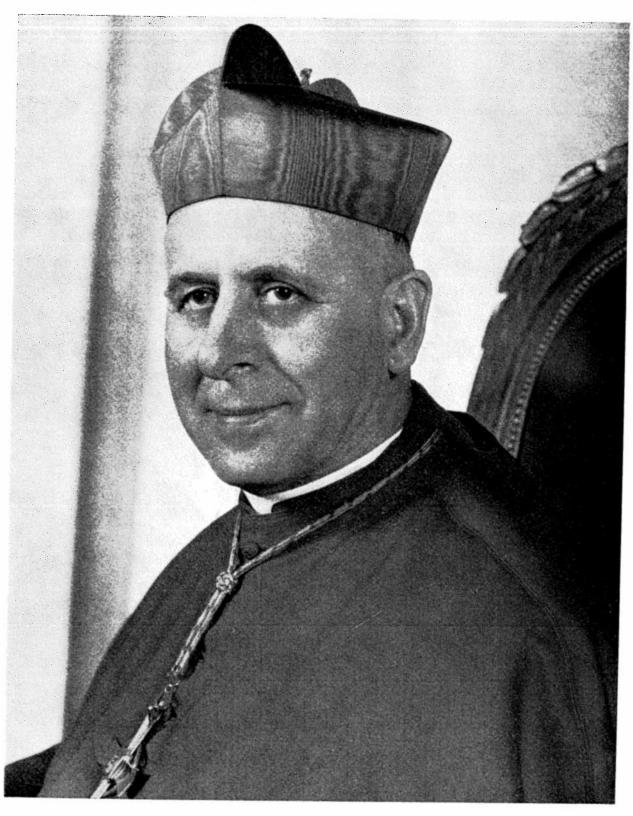
MILANO - AFFORI

# **VENTENNIO**

DEL

Nucleo A.C. L. I. "PAOLO PINI,"

MILANO - AFFORI



Ol mucleo A.C.L.I. "Laolo Lini, di Affori, nel XXº anniversario di fondazione inviano una particolare benedizione propiziatrice di grazic e consolazioni divine.

Milano, 18 Anglio 1969

+ Grovanni Card. Colombo Aciv.

# Il saluto del Presidente

Come Presidente del Nucleo ACLI dell'Istituto « Paolo Pini », desidero ringraziare, festeggiando il ventesimo anno di fondazione, tutti coloro che hanno avuto nei miei riguardi espressioni che, forse, vanno al di là dei miei modesti meriti. A questo proposito desidero fare partecipi del plauso tutti coloro che, durante questi vent'anni di attività del Nucleo, hanno collaborato con me, gli attuali Consiglieri e coloro che li hanno preceduti, nonchè, in generale, tutti i Soci ed i simpatizzanti. Ma, in modo particolare, non posso dimenticare, in questa lieta circostanza, i fondatori del nostro Nucleo, i quali oltretutto sono stati i miei più vicini e preziosi collaboratori: la Segretaria sig.na Bogani, il sig. Tintorri che per lunghi anni è stato Vice Presidente nonchè Presidente della Commissione Interna; la cassiera sig.na Viganò, il sig. Gianotti, ai quali devo accostare il sig. Belli, attuale Presidente della Commissione Interna, che è stato Vice Presidente in questi ultimi anni.

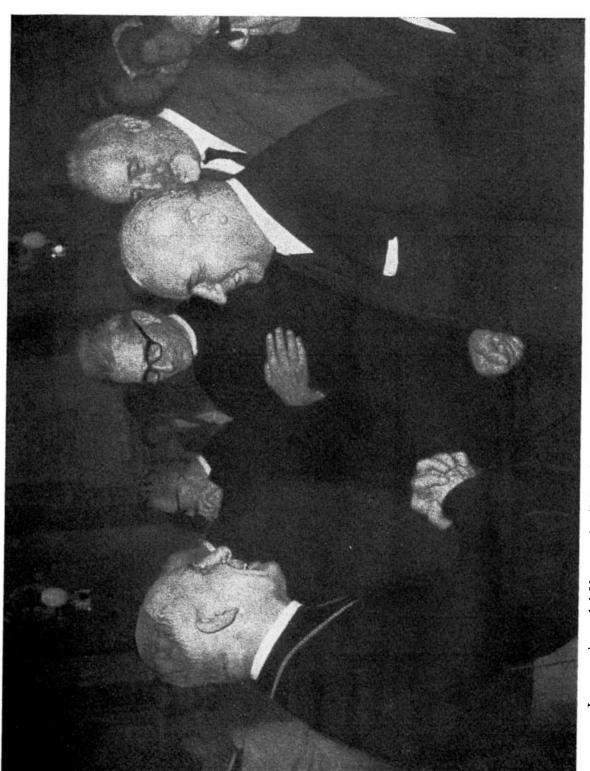
Nella mia qualità di Presidente dovrei ora dilungarmi a tracciare un profilo di quelle che sono state le nostre attività di Nucleo durante questi vent'anni; ritengo tuttavia che esse siano già note e per tanto non ritengo opportuno ripetere le stesse cose in questa sede. Vorrei solo sottolineare un fatto recente di grande importanza sociale e cioè l'impulso dato all'iniziativa per la costituzione della Cooperativa « S. Luigi Gonzaga », per la creazione dell'Omonimo villaggio ACLI-CASA.

Del pari, le attività formative sono state dal nostro Nucleo costantemente appoggiate: ne fa fede la costante partecipazione dei Soci a Congressi, Corsi residenziali, Riunioni ecc. Dette attività saranno ulteriormente potenziate ed intensificate per l'avvenire.

In altre parole, ci sembra di non aver trascurato nessun campo in cui il Nucleo era chiamato a impegnarsi: in vent'anni di lavoro, a volte duro, concedetemi di dirlo, abbiamo sempre cercato di fare del nostro meglio, come potrei documentarvi dettagliatamente.

I Presidenti dei Nuclei Ospedalieri I.P.P., unitamente ai membri del Consiglio, che rappresentano la gran maggioranza dei Dipendenti e che da anni hanno lottato e lottano in ogni momento senza risparmio ritengono di aver meritato la stima e la considerazione dei soci, anche perchè quello che è stato fatto e che ancora potremo fare, non potrà essere facilmente dimenticato.

Mario Martinetti



In occasione del Ventennio, il Presidente del Nucleo ACLI è stato nominato commendatore. La commovente cerimonia dell'investitura è avvenuta nella Cappella dell'Arcivescovado. Il Cardinale si è affabilmente trattenuto con il Direttore dell'I.O.P. Prof. Aldo Zubiani, con Mons. Eugenio Antonioli, cappellano dell'Ospedale, coi membri del Consiglio e con una rappresentanza di Castiglionesi capeggiata dal Sindaco.

# PAVLVS VI PONT. MAX.

bono atque incremento bene meritum esse, ut patens gratae nostrae voluntatis testimonium promamus, te  $\mathcal{Mavmum}$ PRECIBUS NOBIS ADHIBITIS LIBENTI ANIMO CONCEDENTES, E QUIBUS TE ACCEPIMUS DE ECCLESIAE REIQUE CATHOLICAE

MANTUM MANTUNEtti ex Frchidioecesi Mediolanensi EQVITEM COMMENDATOREM ORDINIS SANCTI SILVESTRI PAPAE ELIGIMUS. FACIMUS AC RENUNTIAMUS, TIBIQUE FACULTATEM TRIBVIMUS PRIVILEGIIS OMNIBUS VTENDI, QUAE CVM HAC DIGNITATE SVNT CONIVNCTA.

DATUM ROMAE, APUD S. PETRUM, DE XXX MENIS SHALL MCMLXIX



La nomina pontificia della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro.

# 20° Anno di Fondazione del nucleo "A.C.L.I., Paolo Pini di Affori

Vent'anni di instancabile attività e operosità a favore dei Dipendenti e degli Ammalati - « Fare, fare bene, fare del bene »: questo è il messaggio del Presidente del Nucleo, Comm. Mario Martinetti.

Sono passati vent'anni dalla fondazione del Nucleo Acli dell'Istituto « Paolo Pini » di Affori. Sarebbe troppo lungo narrare la sua gloriosa e interessante storia; ci limiteremo perciò a brevissimi cenni. La presenza delle ACLI al « Paolo Pini » si potrebbe riassumere in un continuo crescere di attività promosse a favore della classe lavoratrice e di tutti coloro che sono stati colpiti dal dolore e dalla sventura.

In un discorso pronunciato in occasione della Befana in favore dei figli dei soci, il Presidente Martinetti comm. Mario, che dalla fondazione regge il Nucleo, ha lanciato un caloroso appello ai giovani affinchè continuino a lavorare seriamente e concretamente per il bene dei lavoratori.

Stralciamo dal suo discorso i punti più salienti:

« Cari amici, sebbene non mi ritenga particolarmente portato alla arte oratoria, data l'eccezionale lieta ricorrenza del ventennio di fondazione del nostro Nucleo Acli, a nome del Consiglio e mio personale, non posso esimermi dal far sentire anche la mia modesta voce. Anzitutto un ringraziamento veramente cordiale a tutte le Autorità presenti, sia dell'Amministrazione Provinciale, nel nome del suo Presidente Erasmo Peracchi e del consigliere Provinciale dott. Bruno Muschiato, sia locali nel nome del Direttore dell'Istituto prof. Aldo Zubiani e della Superiora Suor Emilia Spada.

L'Acli non rappresenta una ideologia fredda e teorica, ma è l'unione di persone che hanno in comune un metodo di vita che vuole dare un significato cristiano alle attività della vita di ogni giorno. Penso che il Presidente di questa nostra Associazione, avrebbe il dovere di fare una relazione dell'attività svolta in questi vent'anni, ma poichè una schematica esposizione di cifre e di fatti, mi porterebbe troppo per le lunghe, ritengo che non sia il momento più propizio per soffermarmi nei ricordi.

Ma di quanto è stato fatto in questi vent'anni, voglio riassumere una semplice frase, che desidererei venisse accolta in un giorno ormai prossimo, dai giovani che ci sostituiranno nella direzione del nostro Movimento: « Fare, fare bene, fare del bene », una sintesi questa che ci riempie di orgoglio in quanto la nostra attività, che si compendia in molteplici manifestazioni, non solo in favore dei soci, ma anche dei degenti, è sempre stata seguita e approvata dagli iscritti, dai simpatizzanti, dalle Autorità Provinciali, e soprattutto dalla Presidenza Centrale delle Acli.

In questa atmosfera di letizia familiare, non voglio dimenticare i bambini, ai quali le Acli guardano con fiduciosa aspettativa, e a loro, a tutti i familiari e a quanti ci sono vicini chiediamo di avere fiducia nelle Acli e portare anzi un fattivo contributo per migliorare la Società in cui viviamo.

\* \* \*

La riservatezza celata nel discorso del Presidente non ci meraviglia affatto. Infatti in una precedente intervista egli ha diplomaticamente evitato di rispondere alle domande, dicendo che non era il caso di mettere troppo in mostra il lavoro che il Nucleo ha svolto e continua a svolgere. L'unica espressione che si è lasciato sfuggire è una sincera lode ai suoi collaboratori, affermando che tutto quello che è stato fatto è dovuto all'instancabile collaborazione dei membri del Consiglio che si sono succeduti in questi vent'anni.

Tuttavia non è possibile non accennare almeno alle principali iniziative che il Nucleo ha realizzato in ogni campo.

Per ciò che riguarda i soci, basterà ricordare la larga partecipazione ai Corsi residenziali; il gran numero degli iscritti che sempre hanno partecipato alle serate formative nella sede Provinciale delle Acli Milanesi; il vivo entusiasmo con cui sono stati seguiti gli spettacoli lirici e classici alla Scala e all'Arena di Verona, le gite turistiche, culturali e pellegrinaggi.

Per ciò che riguarda l'aiuto concreto e i numerosi contributi concessi a tutti i bisognosi e sventurati, lascio parlare le cifre. Da esse è possibile misurare l'alto grado di solidarietà sociale e di sensibilità morale degli Aclisti dell'Istituto « Paolo Pini ». Cito solamente le più recenti: L. 500.000 per gli alluvionati di Firenze (i soci hanno saputo rinunciare all'omaggio natalizio per aiutare i fratelli colpiti dalle alluvioni); L. 300.000 per « la fame nel mondo »; per la sciagura del Vajont e la ricostruzione di Longarone: L. 300.000; L. 300.000 per la ricostruzione della Casa Alpina delle Acli al Tonale, distrutta dall'incendio; L. 100.000 a favore dei terremotati della Sicilia; L. 100.000 annui per la giornata dell'Assistenza Sociale delle Acli.

Vari contributi sono poi stati elargiti ai soci che si trovavano in particolari e disagiate condizioni economiche.

Inoltre il nostro Nucleo è stato il primo a portare un fattivo e

concreto aiuto per riparare i gravissimi danni subiti dall'assalto e dalla vandalica distruzione della Sede del Circolo Acli nel quartiere S. Giacomo di Trieste in occasione degli scioperi dei cantieri. Una nostra delegazione ha consegnato il contributo nelle mani del Presidente di quel Circolo, che preso dalla commozione, ha ringraziato con le lacrime agli occhi.

Ogni vero Aclista deve però convincersi che l'azione delle Acli non si può esaurire in concessione di contributi, in attività economiche e in gite turistiche. Se così fosse le Acli tradirebbero nel modo più vile il fine principale che è la formazione degli iscritti. Tutta l'attività delle Acli acquista un significato se è diretta da idee e da principii cristiani, affinchè i soci possano inserirsi responsabilmente e con senso di apostolato nel mondo del lavoro.

In questo senso assume un aspetto sempre più urgente la formazione degli Aclisti, che deve mirare a sviluppare cristianamente i valori umani nella società di oggi.

L'ultimo Congresso Provinciale delle Acli Milanesi ha dato una carica morale a tutti i Circoli, ma soprattutto ai Nuclei che per la prima volta hanno visto i loro rappresentanti entrare nel Consiglio Provinciale delle Acli.

E' necessario ora portare avanti il discorso e fare in modo che i buoni propositi scaturiti dal Congresso non restino lettera morta.

Ivo Bertani

Milano - Gennaio 1969

N.B. - Articolo pubblicato il 27 Febbraio 1969 su « IL GIORNALE DEI LAVORATORI » con il titolo: "Un bilancio confortante a vent'anni dalla costituzione".

### IL PRIMO CONSIGLIO DEL NUCLEO

Formazione del Consiglio « ACLI » per l'anno 1948

Presidente Vice Presidente Segretaria Delegata Femminile Delegato Sindacale e Sociale Delegati alle attiv. economiche

Martinetti Mario
Tintorri Vittorio
Bogani Giuseppina
Falchetti Rosina
Bogani Giuseppe
Nova Mario - Donzelli Eugenio
Dotti Carlo - Parodi Michele

### IL CONSIGLIO DEL DECENNIO

Presidente
Vice Presidente
Segretaria
Delegato Sindacale
Delegato Formazione Sociale
Delegati Attività economiche
Delegate Femm. e Att. Ricreative

Martinetti Mario Tintorri Mario Bogani Giuseppina Casiraghi Pietro Gianotti Mario Nova Mario - Casiraghi Mario Colombo Lucia - Tacca Rosa

### IL CONSIGLIO DEL VENTENNIO

Presidente Vice Presidente Delegata Attività economiche Delegato Attività ricreative Delegati Formazione Sociale Addetti sociali e patronato Segretaria

Martinetti Mario Belli Nevio Viganò Pierina Tintorri Vittorio Anguillara Fiorella - Bertani Ivo Arosio Carla - Gianotti Mario Bogani Giuseppina

# IL CONSIGLIO IN CARICA

**Presidente** 

Vice Presidente

Cassiera

Delegato Attività economiche

Delegato Att. formativa e ricr.

Segretaria

**MARTINETTI MARIO** 

**BERTANI IVO** 

VIGANO' PIERINA

FREDDI SANTE

ANGUILLARA FIORELLA

FRATUS ANTONIA

LEONI PIETRO

FERRARIO MARIO

**BOGANI GIUSEPPINA** 



Il Consiglio in carica nel ventennio di fondazione del Nucleo.

# Proposta alle A.C.L.I. nel ventennio di fondazione del Nucleo "Paolo Pini" di Affori

Gli aclisti del « Paolo Pini » intendono preparare un documento da presentare alle A.C.L.I. centrali, per richiamare l'attenzione dei massimi dirigenti del movimento sul pericolo che potrebbero correre le A.C.L.I., se, tradendo il loro vero scopo, trasformano la fine del collateralismo con l'appoggio a organizzazioni di recente istituzione o ad altri partiti.

Scopo delle A.C.L.I. è anzitutto quello di studiare i problemi che interessano i lavoratori e ricercarne la soluzione alla luce dei principi sociali cristiani per la promozione della classe lavoratrice e ciò senza manovre politiche.

Curare, poi, la formazione completa dei lavoratori per avviarli alla piena partecipazione alla vita sociale, affinchè vi apportino un consapevole e determinante contributo. Inoltre vogliono tutelare i diritti delle famiglie dei lavoratori ed effettuare, attraverso il Patronato, l'assistenza sociale e previdenziale dei lavoratori.

E, da ultimo, sviluppare ogni iniziativa di carattere economico cooperativistico, culturale, ricreativo, ecc. che risponda alle esigenze e alle aspirazioni dei lavoratori e delle loro famiglie.

La nostra proposta è chiedere alle A.C.L.I. di restare fedeli a sè stesse.

Chiediamo inoltre alle A.C.L.I. che si inseriscano con maggiore energia e coraggio nel Sindacato perchè riteniamo che esse debbano esserne lo stimolo, potenziando l'impegno per la costruzione di un Sindacato nuovo, autonomo, democratico e sganciato dal potere politico.

# CONVEGNO DI STUDIO

# Il nuovo ordinamento ospedaliero e il personale infermieristico

Il Nucleo « Paolo Pini » ha proposto alle ACLI Provinciali di organizzare un convegno di studio sul tema:

«Il nuovo ordinamento ospedaliero e il personale infermieristico».

L'argomento è particolarmente stimolante ed attuale in un momento in cui i problemi della tutela della salute pubblica e della realizzazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale stanno giu-

stamente assumendo una collocazione di primo piano.

Esistono oggi due possibili concezioni dell'ospedale: secondo l'una l'ospedale è un luogo dove si restituisce la salute a chi l'ha persa; secondo l'altra concezione, l'ospedale è uno dei pilastri dell'organizzazione della tutela della salute, teso quindi verso la prevenzione oltre che verso la cura e la riabilitazione e finalizzato al progresso della salute fisica, mentale e sociale del cittadino.

Poichè la nuova legge ospedaliera fa propria la seconda concezione non vi è dubbio che l'ospedale diverrà il fulcro sul quale si

impernierà tutta l'organizzazione della sicurezza sociale.

Oggi non vi è più tempo per fare una critica a quanto si è fatto finora, ma è necessario che tutti coloro che si interessano di problemi ospedalieri, si uniscano e collaborino nella ricerca di una concreta soluzione del problema, poichè la situazione del personale infermieristico condizionerà fra non molto l'evoluzione dell'ospedale di domani.

L'evoluzione che ha subito in questi ultimi anni il mondo ospedaliero è veramente notevole, non solo per le differenti metodiche diagnostiche e terapeutiche, ma anche per le mutate esigenze dei pazienti

che frequentano oggi gli ospedali.

Perciò per rendere funzionale al massimo l'assistenza ai malati è necessario un giusto riconoscimento del ruolo che svolge il personale infermieristico.

L'infermiere lavora sì di fianco al medico, ma non sono numerosi i casi in cui partecipa alle discussioni e alle decisioni che giornalmente vengono prese all'interno dell'assistenza del paziente.

Si giustifica questa mancata integrazione anche rilevando la scarsa

cultura del personale infermieristico.

Si potrebbe risolvere il problema con corsi di aggiornamento e specializzazione e portare così gli infermieri e le infermiere a quel

ruolo di lavoro a cui aspirano a fianco del medico.

Se si potenzierà il settore dell'istruzione si porterà il personale a quella preparazione che il nuovo orientamento richiede e lo si renderà in grado di assolvere anche tutti quei compiti sociali di assistenza al malato, continua e qualificata che si richiedono per la riabilitazione dell'uomo temporaneamente debilitato.

E' noto che la fiducia (specialmente nel nostro ambiente) che il paziente ha nel personale curante svolge un ruolo non insignificante nel processo di guarigione. Questo si verifica soprattutto nella misura

in cui il personale è formato e qualificato.

Mancanza di qualificazione vuol dire insoddisfazione nel lavoro,

prestazioni inadeguate e impossibilità di carriera.

La qualificazione perciò non deve essere un privilegio di pochi, ma un diritto di quanti ne sentono il bisogno.

# Curiosando nell'Archivio del Nucleo

Stralci di relazioni,
discorsi,
lettere di attestazione
e di riconoscimento
dei Presidenti
dell'Amministrazione Provinciale
e di altre personalità.

# Amministrazione Prov. di Milano

N. 1604 - 427-49

19.2.1952

Alla Presidenza del Nucleo A.C.L.I presso l'Istituto Ospitaliero Provinciale « Paolo Pini »

Milano - Affori

In possesso della nota del 24 gennaio u.s. ho esaminato, con compiacimento, i risultati economici e morali dell'attività svolta durante l'anno 1951. Essi attestano con quanto impegno il Consiglio direttivo di Codesto Nucleo ha saputo affrontare ed assolvere il mandato affidatogli dai Soci e costituiscono una garanzia per lo sviluppo del Nucleo.

Colgo l'occasione per porgere anche il mio ringraziamento per le iniziative benefiche a favore dei ricoverati e dei profughi alluvionati, che stanno ad attestare, ancora una volta, lo spirito di umana solidarietà che anima tutta l'opera dell'Associazione.

Distinti saluti

Il Presidente: Prof. Giordano Dell'Amore

Milano, lì 16 aprile 1954

Amministrazione Prov. di Milano

Al Presidente del Nucleo A.C.L.I. presso l'Istituto « Paolo Pini »

Milano - Affori

In esito alla lettera del 31 marzo u.s., la ringrazio per aver voluto informarmi delle attività di codesto nucleo A.C.L.I. e delle decisioni prese dal Consiglio Direttivo nella seduta del 17 marzo u.s. per l'adozione di nuove provvidenze a favore del personale e dei ricoverati e La prego di rendersi interprete presso i Consiglieri e gli iscritti del mio vivo compiacimento per l'opera svolta e per i programmi impostati.

L'aumento progressivo del numero degli iscritti attesta del resto, in modo eloquente, quanto sia apprezzata l'opera anzidetta e come l'indirizzo dato ai compiti dell'Associazione risponda agli interessi ed alle aspirazioni degli associati.

Prego gradire i migliori auguri per le Feste Pasquali.

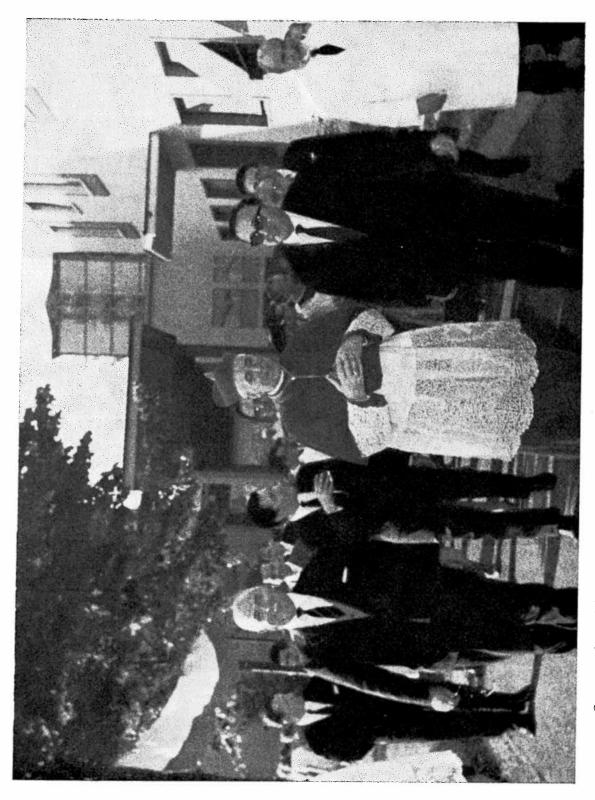
Il Presidente: Avv. Adrio Casati

# Caro Martinetti,

ho particolarmente apprezzato il gesto del Nucleo ACLI « I.O.P. Paolo Pini » di Affori a favore degli alluvionati di Firenze e ti ringrazio della cortese comunicazione.

Mi è caro pensare che in così tragica circostanza codesto Nucleo è stato uno dei primi ad intervenire tangibilmente dimostrando ancora una volta la propria coerente cristiana attenzione ai problemi sociali che più toccano ed a volte feriscono la crescita delle nostre popolazioni.

Dr. Erasmo Peracchi



Consacrazione dell'Altare della Chiesa, da parte di S. E. Cardinale Giovanni Colombo. A destra l'Assessore agli I. P. P. Dott. Renzo Peruzzotti e il Direttore Prof. Aldo Zubiani. A sinistra il Presidente dell'Amm. Prov.le Dott. Erasmo Peracchi e il Presidente del Nucleo Mario Martinetti.

# DISCORSO DEL PRESIDENTE IN OCCASIONE DELLA BENEDIZIONE DELLA BANDIERA

Affori, 30 maggio 1954

Questa meravigliosa giornata non è ancora chiusa, ma in questo momento che raccoglie tutti gli esponenti delle forze che vollero questa festa per solidarietà ed amicizia, in questo momento in cui l'unione dei sentimenti trova nella voce viva l'eco della nostra gioia e della nostra speranza, la mia parola vuole essere solo l'espressione di gratitudine della nostra piccola famiglia di Affori, verso il Signore che ci ha sorretti, verso l'autorità che ci ha aiutati, verso il più umile Aclista che, con la sua adesione, rappresenta il tradizionale mattone con cui si edifica il granitico tempio della vera civiltà, la Civiltà Cristiana.

Trovarsi qui, confortati dalla presenza dell'autorità che rappresenta lo sforzo vivo e generoso delle istituzioni che ci assistono, vuol dire riconoscimento più bello per la nostra speranza quotidiana.

Trovarci qui e veder sorridere i nostri ammalati, quasi che la giornata di oggi rifiorisca nella loro mente antichi ricordi ed antiche gioie smarrite nel pensiero tormentato, vuol dire la soddisfazione migliore per la nostra opera quotidiana.

Sei anni fa, proprio come oggi, ultima domenica di maggio, eravamo in pochi, — senza mezzi e senza questa cornice, — a fondare il nostro Nucleo, la cui idea spetta alla nostra Segretaria, sig.na Bogani Giuseppina. Ci siamo allora radunati per la prima volta, nel sottoscala della guardaroba. Non avevamo una Sede, ma ci siamo prima di tutto preoccupati di creare una famiglia.

Oggi la nostra famiglia è cresciuta; abbiamo una casa che si è forse fatta troppo piccola per contenere la nostra opera.

Oggi la giornata è troppo bella per poter essere facilmente dimenticata o restar solo un ricordo. Oggi più che una Festa, è una data ed io vorrei che questo giorno restasse incancellabile; vorrei che il 30 Maggio ripetesse, come simbolo, la nostra Festa di ogni anno, simbolo di una volontà, di una speranza, di una gioia contro tutti gli ostacoli aperti ed oscuri, limpida come il Cielo, dove le nubi passano indifferentemente e non distruggono, perchè non possono distruggere l'azzurro profondo dell'infinito Cielo!

Non dirò altro, se non una parola per ringraziare a nome del Consiglio, tutti coloro che, intervenendo a questa Festa, non hanno voluto solo testimoniare la loro simpatia, ma soprattutto accomunare i loro ideali.

Particolarmente a Lei Assessore Prof. Vuoli, che, rappresentando la Giunta, ci ha portato l'adesione più ambita.

A Lei, Sig. Direttore Prof. Riccardo Bozzi, a Lei Sig. Dirigente Prof. Carlo Petrò, a Lei, M. Rev. Madre Superiora, che aderendo con entusiasmo a queste iniziative, incoraggiate la nostra opera a favore dei ricoverati. Al Corpo Bandistico per aver portato una nota di solennità.

Al Rappresentante Provinciale dell'«ACLI», che segue con tanta simpatia ed interessamento il nostro lavoro.

E permettetemi un particolare ringraziamento al Dott. Erasmo Peracchi, il Consigliere Provinciale, lancia e scudo di tutte le nostre necessità Sociali.

A tutti coloro, e sarebbe troppo lungo elencare, che con la loro opera, con il loro entusiasmo, con la loro simpatia, hanno collaborato a potenziare tutta la nostra attività.

Noi alziamo a brindisi di questa gioiosa giornata, la nostra Bandiera! Essa non solo deve sempre sventolare vittoriosa sulla via del bene, ma deve essere il simbolo di pace e di serenità alle nostre quotidiane fatiche!

\* \* \*



Il Segretario di Direzione dott. Angelo Proverbio premia la squadra dell'« Antonini », seconda classificata nel torneo.



Un gruppo di Aclisti del Nucleo « P. Pini » ai corsi di formazione delle Acli (Diano Marina 1969).

Al Signor Presidente della Giunta Provinciale Avv. Adrio Casati Al Signor Assessore della Giunta Prov.le Pozzi Comm. Alessandro Al Signor Assessore della Giunta Prov.le Dr. Peracchi Erasmo

Questo Consiglio sin dal 19-5-54 aveva segnalato alla S.V. che il locale destinato allo spaccio era sin d'allora troppo insufficiente alle attuali esigenze, per cui si chiedeva che in vista dei nuovi programmi di costruzione e di riordino dei fabbricati dell'Istituto, fosse tenuto presente la possibilità di dare una più moderna sistemazione allo spaccio stesso ed alla zona destinata alle attività ricreative.

La S.V., con lettera n. 10607-427-49 del 11.6.54, promise il Suo interessamento, ma sin ad oggi, non si è fatto nulla.

Essendo ormai trascorsi oltre 4 anni, considerato che nel riordino dei fabbricati dell'Istituto, non si parla di dare una adeguata sistemazione al locale «spaccio», questo Consiglio si rivolge ancora una volta alla S.V. affinchè con il di Lei immancabile interessamento, presso gli uffici competenti, sia possibile prendere in esame un progetto di lavoro per una definitiva e sollecita sistemazione dello spaccio stesso.

Si fa presente che questo Nucleo ha il merito di aver dato origine al sorgere ed allo sviluppo dei Nuclei «A.C.L.I.» dell'O.P.P. di Mombello e della S.O.F. di Parabiago, corrispondendo agli stessi adeguati aiuti finanziari.

Mentre gli spacci di questi Nuclei sono stati sistemati in ampi e decorosi locali, il nostro spaccio si trova ancora, dopo 10 anni dalla fondazione, sistemato in un «buco» che non offre alcuna comodità, data la ristrettezza del locale e nessuna possibilità di un eventuale allargamento.

Essendo ormai note le molteplici attività assistenziali e ricreative in favore dei Dipendenti, dei Degenti e di Istituzioni Benefiche che il Nucleo svolge, è indispensabile che lo stesso, per un maggior potenziamento, abbia una nuova sede ampia e decorosa che potrebbe essere ricavata, con poca spesa, allungando una campata dell'attuale fabbricato delle officine, nello spazio adiacente al viale ombroso dei pioppi cipressini.

Questo Consiglio, ricorrendo il Decennale della fondazione del Nucleo che si festeggia in questo giorno, unendo in letizia dipendenti e degenti, unitamente ai familiari degli uni e degli altri, auspica che l'aspirazione di avere una nuova Sede, sia sollecitamente esaudita; una Sede che sia degna del buon nome di questa Amministrazione e dell'attività sempre più crescente che questo Nucleo svolge.

In quest'attesa fiduciosa, il Consiglio porge alla S.V. i più cordiali saluti.



L'Assessore Provinciale dott. Renzo Peruzzotti, il vice Economo dell'« Antonini » rag. Maderna, il Presidente del Nucleo con la squadra del « P. Pini » di Affori, vincitrice del torneo « Coppa d'estate » (1966).



Il tiro della fune tra i Degenti dell'« Antonini » di Limbiate e del « P. Pini » di Affori organizzato dal Nucleo in occasione delle tradizionali manifestazioni sportive ed ergoterapiche. (1955)

Testo del discorso pronunciato dal Presidente del Nucleo ACLI - IOP in occasione dell'inaugurazione della nuova casa e dello spaccio-bar

Assolvo volentieri e con sincera gioia, il gradito incarico affidatomi dal Consiglio del «Nucleo A.C.L.I.-I.O.P.», di porgere pubblicamente il più sentito ringraziamento a tutte le Autorità che, secondo le loro competenze e benevolmente superando eventuali difficoltà formali, hanno permesso la realizzazione di due opere che profondamente incidono nella vita sociale dei lavoratori:

— una magnifica Casa di 128 locali, dotata dei più moderni conforts ed assegnata a 24 famiglie di dipendenti di questo Istituto, e questo moderno spaccio-bar, arredato e decorato con gusto e signorilità.

A tutti è noto che l'attività aclista è rivolta a questo fine: ottenere, per il mondo che lavora, più umane, dignitose e giuste condizioni che permettano, nella società attuale, lo sviluppo di una vita tranquilla, ordinata, nel rispetto dei diritti e dei doveri, civilmente e cristianamente intesi, di ognuno.

Ed è un piacere per questo Nucleo A.C.L.I., composto da dipendenti provinciali, il constatare che l'Amministrazione Provinciale milanese si è dimostrata fra le più sensibili a questa esigenza di un più aggiornato sviluppo sociale del mondo che lavora, e le opere che oggi possiamo inaugurare, come quelle numerose realizzate negli ultimi anni, ne sono tangibile ed inequivocabile prova.

Un più sereno, tranquillo, familiare posto di lavoro, con un grazioso e suggestivo posto di ristoro dove, sia pur momentaneamente e di sfuggita, si possa evadere dalla martellante fatica lunga otto e più ore, e, dopo il lavoro, un accogliente, moderno e civile nido, ove raccogliersi in distensivo riposo con la propria famiglia.

Nessuno può mettere in dubbio che l'ascesa dei valori sociali del lavoratore, secondo il concetto più progredito ed umano rispetto della personalità, ed ai fini di una più idonea adeguatezza di ogni cittadino alle esigenze attuali e future della società, è condizionata dai modi e dai mezzi a disposizione del suo vivere quotidiano, della sua vita familiare e della sua vitale, necessaria occupazione.

E, quando ogni cittadino sarà messo in questa condizione, a prescindere dalla sua volontà di saperne poi approfittare, le A.C.L.I. avranno raggiunto la vittoria nella loro dura, anche se spesso ignorata, battaglia. Per questo, noi Aclisti oggi vogliamo ringraziare chi ha concesso questi mezzi e queste condizioni a molti di noi Dipendenti, con l'augurio che la Provincia di Milano, come in mille altri campi di attività, possa essere prima ed antesignana, nei concetti che debbono in-

formare la più moderna, civile e cristiana politica nei confronti del personale dipendente.

Prima di terminare, esprimo ancora un doveroso ringraziamento a quanti hanno voluto intervenire alla nostra familiare cerimonia, Banda musicale compresa, in particolare ai Nuclei A.C.L.I. dell'O.P.P. di Mombello, di Parabiago e dell'I.P.P.A.-I.M., rappresentati dagli amici Pozzi, Cova e Bergomi, ed alla Presidenza delle «A.C.L.I. Provinciali», rappresentata dal Vice-Presidente, dott. Baglioni Attilio, che, da circa 15 anni, segue da vicino e con tanto interesse la nostra molteplice attività, stimolandoci a perseverare in quest'opera di bene e di carità cristiana, che sta alla base di ogni nostra azione sociale.

Circolo ACLI « G. Fanin » - Trieste -

Trieste, 16 ottobre 1966

Al Signor Martinetti Mario, Presidente Nucleo ACLI Istituto Prov. « Paolo Pini » - Affori - Milano

Con animo grato sento il dovere di ringraziare sentitamente lei Signor Presidente ed i Soci del Nucleo per la generosa offerta consegnataci personalmente questa mattina.

La solidarietà dimostrataci con tanta sollecitudine e fraternità ci ha veramente commossi e ci aiuta a superare questo triste momento.

Tengo ad assicurare che questo avvenimento non ci ha scoraggiati, ma rappresenta un maggior impegno per la diffusione dei nostri ideali nel rione di S. Giacomo.

Fraterni saluti.

Il Presidente: Antonio Susovsky

LETTERA di ringraziamento del Prof. RICCARDO BOZZI, direttore generale degli I.P.P., collocato a riposo dopo oltre 20 anni di servizio attivo.

Egregio Signor Presidente, signori Soci del Nucleo A.C.L.I. dell'I.O.P. -Affori

Profondamente e perennemente commosso dalle attenzioni di affetto da cui sono stato circondato nella giornata dell'Epifania di quest'anno, perpetuata dal magnifico dono ricordo dei lunghi anni che abbiamo trascorso insieme, mi sia consentito rinnovare i sensi della mia più grande soddisfazione ed esprimere il mio più sentito ringraziamento, con l'assicurazione che l'avvenimento ha rappresentato e rappresenta per me una delle più grandi ricompense alla mia difficile attività direttoriale.

Facendo voti per una sempre maggiore comprensione per l'opera svolta da questo Spettabile Nucleo a favore degli assistiti dell'Ospedale, porgo cordiali auguri e affettuosi saluti.

Riccardo Bozzi



La calorosa stretta di mano del Presidente Adrio Casati al Prof. Riccardo Bozzi, direttore degli I.P.P. in occasione di una manifestazione organizzata dal Nucleo ACLI (1954).



Mostra ergoterapica promossa dal Nucleo ACLI. Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale visita la mostra dei lavori dei degenti sotto l'esperta guida dell'Assistente Sanitaria, Sig.na Scolari.

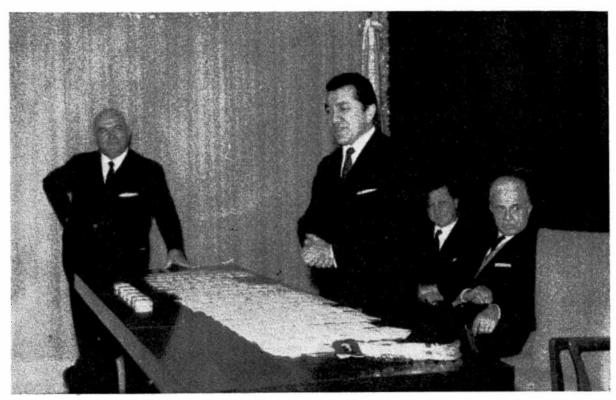
Somme elargite dal Nucleo « ACLI » in questi 20 anni per beneficenza in favore dei soci, dei dipendenti, dei degenti e delle istituzioni benefiche e religiose:

1948		•			•	L.	92.633	195	59 .	•	•		•	L. 2.116.055
1949/	'50	•	•	•	٠	L.	128.600	196	60 .	•	•			L. 2.459.085
1951		•	•		•	L.	234.770	196	51 .	•	•			L. 2.899.660
1952	• •		•	•		L.	180.170	196	52 .	•				L. 3.195.841
1953		. •	•			L.	396.250	196	53 .	•				L. 3.645.760
1954		•				Ĺ.	902.930	196	64 .					L. 3.887.455
1955	•	•	•			L.	1.171.110	196	5 .			•		L. 4.003.965
1956		•	•			L.	1.682.320	196	6 .		•	•		L. 3.935.755
1957	•	٠	٠	•		L.	1.848.125	196	7 .			•		L. 3.703.565
1958		•	•	•	•	L.	1.869.780	196	8 .	•		•		L. 4.240.305

# LA POSIZIONE DEL NUCLEO A.C.L.I. NELLA COMUNITA' OSPEDALIERA

Le ACLI nei nostri Ospedali intendono porsi come organismo di studio e tutela della vita sociale dei lavoratori. Le ACLI non fanno sindacato nè politica nel senso più ristretto dei termini, nè ambiscono a ruoli di pilotaggio nella comunità. Le ACLI vogliono studiare in prospettiva cristiana i vari problemi sociali che interessano i lavoratori delle varie categorie impegnati nei nostri Ospedali, risvegliare e formare la coscienza sociale degli stessi, formulare assieme con essi proposte concrete di miglioramenti di vita sociale, aiutare l'incontro fra le varie componenti la comunità Ospedaliera per la soluzione dei problemi sociali della Comunità, premere con la forza delle idee sui responsabili dell'azione sindacale, politica, amministrativa, tecnico-sanitaria per il progresso della vita sociale nella Comunità stessa.

Un organismo che si investa di tale genere nei nostri Ospedali, appare quanto mai opportuno in momenti come i nostri di profonda crisi ed evoluzione di tutto il sistema sanitario nazionale. Il personale Ospedaliero deve sentire il dovere di meglio conoscere i problemi della vita sociale del proprio settore nonchè la responsabilità di far giungere il proprio parere a coloro che guidano la vita pubblica e preparano riforme che li riguardano.



Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, dott. Erasmo Peracchi, il Consigliere Provinciale dott. Bruno Muschiato e il Presidente del Nucleo ACLI « Antonini » Renato Pozzi, premiano i figli dei Soci in occasione della tradizionale festa dell'Epifania (1969).



Il Presidente premia la squadra dell'Ospedale « Ugo Cerletti » vincitrice del torneo di calcio, organizzato nel ventesimo di fondazione.

# PRINCIPALI PROBLEMI CHE INTERESSANO I LAVORATORI OSPEDALIERI

# 1 - FORMAZIONE DEL PERSONALE

Di gran lunga il problema più interessante e urgente riguardante il personale infermieristico dei nostri Ospedali, è stato riscontrato essere quello della formazione.

Formazione tecnica: si lamenta la mancanza di corsi di aggiornamento per il personale e la difficoltà di partecipazione a corsi di perfezionamento.

Formazione umano-sociale: si lamenta la mancanza di stimolo e di occasione di completamento della formazione: manca il luogo ed il modo per una tale formazione; nulla aiuta la «persona» a prender meglio coscienza di sè, a chiarire il proprio posto nella comunità Ospedaliera, a « responsabilizzarsi » sul piano sociale, a scoprire la « propria» vocazione cristiana e sociale. E' interesse di tutti che il personale sia meglio formato e ci si augura che la Amministrazione venga sempre più incontro alle aspirazioni di formazione del Personale.

### 2 - ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Problema di fondo nei nostri Ospedali è la esigenza di interessamento e partecipazione diretta del personale alla soluzione dei problemi tecnici organizzativi sanitari. Ci sembra opportunissimo che sia dato modo al personale da cui dipende in modo così massiccio il successo del lavoro sanitario e che in tale lavoro ha responsabilità a volte delicatissime ed esperienza ricchissima, di far sentire il proprio parere in fase di progettazione organizzativa. Veramente ci si deve orientare finalmente verso la costituzione di un Consiglio di Gestione in cui tutte le categorie dei lavoratori siano democraticamente rappresentate e possano far sentire l'influsso benefico delle proprie competenze.

Il super-affollamento di cui fa le spese il malato stesso (mal servito, spesso mal sopportato) e subito dopo il personale infermieristico e poi quello sanitario, è una piaga che va guarita.

# 3 - CONVITTI INFERMIERE E ASILI NIDO

E' interesse di tutti che i Convitti infermiere ci siano e siano funzionali. Le infermiere provengono spesso da molto lontano, molte volte sono alla loro prima esperienza sociale aperta ed al primo impegno di

lavoro. Il convitto è una Comunità (e non solo un « luogo ») provvidenziale per esse. La esperienza di questa Comunità deve maturarle, proteggerle, attutire lo shoc di un brusco incontro con un mondo nuovo, così diverso dal piccolo mondo della famiglia, e con un lavoro così pesante fisicamente e psichicamente come quello infermieristico.

Tutte le infermiere accostate manifestano il desiderio di un ammodernamento delle strutture dei Convitti: mancano di luoghi confortevoli di ritrovo, non consentono un relax sufficiente dopo un lavoro così impegnato; sono poco accessibili dall'esterno dell'Ospedale, troppo legati al complesso Ospedaliero (per cui lo svago imbarazzato dalla vicinanza dei sofferenti e una necessaria « liberazione psicologica » dall'ambiente di lavoro non è veramente consentita), troppo controllati dall'Amministrazione e quindi troppo facilmente strumentalizzati.

Si desiderano Convitti concepiti in modo nuovo: separati dal complesso Ospedaliero sia da un punto di vista edilizio che da un punto di vista amministrativo.

Si desiderano Convitti in cui il Personale sia accolto democraticamente, non suddiviso per categorie. Tutte le persone devono poter godere di uguale trattamento, di uguale considerazione nel convitto. Non può essere nè il tipo di impegno sociale o religioso o politico; nè il titolo di studio, od il grado di cultura, la misura della persona. Si desiderano convitti condotti democraticamente, dove alla Direttrice sia affiancato un Consiglio di Convitto eletto dalla base.

Prossimo al problema dei Convitti è quello dell'«asilo nido» per i figli delle dipendenti sposate. Ci si augura che finalmente si giunga a risolvere questa annosa questione.

Le ACLI accettano come prassi il rispetto della posizione altrui, la libertà della circolazione delle idee, la tolleranza delle opinioni, il dibattito e il gioco democratico, in una parola « il pluralismo », « il confronto », confidando solo nella persuasione e nel convincimento come forza di conquista.

Nessun spirito di crociata, ma disponibilità al dialogo, purchè ci sia buona volontà e onestà di intenti nell'interlocutore.

L. F.



Il Presidente del Nucleo, l'Assessore prof. Romeo Vuoli, il Consigliere Provinciale dott. Erasmo Peracchi con la figlia assistono alla manifestazione di ludoterapia organizzata dalle Acli (1953).



Il carro allegorico (Renzo e Lucia) allestito dalla filodrammatica del Nucleo Acli in occasione del carnevale del 1954. Sono riconoscibili alcune infermiere ancora in servizio.

# DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA CONSULTA NAZIONALE A.C.L.I. OSPEDALIERI SUL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

La Consulta Nazionale ACLI-Ospedalieri, riunitasi recentemente a Roma, dopo un'ampia panoramica sul funzionamento del sistema sanitario italiano che rispecchia in modo ancor più grave le grandi sperequazioni di questa nostra società, che non si sta certo sviluppando secondo le esigenze dell'uomo, denuncia i gravi scandali che spesso si registrano negli ospedali e nelle case di cura italiane e che si riconducono alle grandi carenze del sistema legislativo vigente — le leggi delegate sono ben lungi dall'essere applicate — ma anche allo scarso senso civico ed alla sete di denaro di molti responsabili del funzionamento degli enti ospedalieri.

Si impone perciò un rapido avvio delle strutture necessarie a realizzare il servizio sanitario nazionale con medici, a pieno tempo alle dipendenze degli enti ospedalieri, con stipendio fisso garantito e non più proporzionato alla quantità dei loro interventi.

Così come si impone un immediato superamento del sistema delle mutue attraverso anche la fiscalizzazione delle rette ospedaliere.

La Consulta auspica in questo senso, una mobilitazione su questi problemi di tutto il movimento aclista ai suoi vari livelli, e di tutti i lavoratori organizzati unitariamente nel sindacato; questo resta infatti l'unico vero modo che può permettere il raggiungimento degli obiettivi indicati; un primo passo in questa direzione deve essere una forte partecipazione dei sindacati alle varie fasi di applicazione delle leggi ospedaliere delegate.

La Consulta sottolinea in modo particolare l'esigenza di superare la mentalità corporativistica che divide oggi i vari gruppi professionali che compongono la categoria ospedaliera ed al riguardo indica in una serie di iniziative rivolte a potenziare la formazione umana, sociale e sindacale dei lavoratori e nel collegamento dei loro interessi ed obiettivi con quelli dell'intera classe lavoratrice, le condizioni necessarie per superare l'attuale situazione estremamente carente dal punto di vista della solidarietà tra i diversi gruppi di lavoratori della categoria.

Un altro problema fondamentale per gli ospedalieri italiani è quello della riforma sostanziale e radicale del sistema di formazione professionale, nell'ambito della più vasta ristrutturazione del sistema formativo. In particolare è indispensabile: sottrarre la direzione delle iniziative di formazione alle amministrazioni ospedaliere, rinnovare totalmente metodi e programmi di insegnamento, ottenere il riconoscimento dei titoli professionali, istituire un particolare istituto tecnico sanitario e comunque far cessare la piaga di corsi serali istituendo dei corsi a pieno tempo; abolire l'obbligatorietà della permanenza in convitto per i pochi che oggi riescono a frequentare i corsi di specializzazione; istituire un pre-salario ed evitare che durante il periodo di addestramento gli allievi vengano sfruttati nelle corsie in sostituzione del personale normale.

Gli aclisti ospedalieri ribadiscono l'esigenza di continuare il cammino avviato sulla strada dell'autonomia del sindacato realizzando fin d'ora l'incompatibilità tra l'incarico nel sindacato ed i mandati amministrativi ed esecutivi nei partiti, e del rafforzamento del processo di unità dei lavoratori già avviato alla base, quali presupposti per l'aumento del potere contrattuale dei lavoratori a tutti i livelli e per abbattere l'autoritarismo esistente oggi negli enti ospedalieri. Essi si impegnano perciò a creare le condizioni che possano garantire l'effettiva partecipazione dei lavoratori a tutte le decisioni che li riguardano, sia nell'ambito della vita degli ospedali che all'interno dello sviluppo dell'azione del sindacato.

La Consulta ACLI-Ospedalieri fa poi sue le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali, ribadite anche nei recenti congressi, rivolte alla soluzione di alcuni problemi attuali della categoria; l'aumento degli organici, oggi veramente insufficienti; la riduzione dei turni di lavoro; il miglioramento oltre che delle indennità anche delle attrezzature capaci di prevenire gli infortuni e le malattie professionali, l'introduzione della « sanatoria » rispetto alle nuove disposizioni di assunzione del personale, per tutti i lavoratori che svolgono positivamente da anni le mansioni loro affidate.

Urgente si presenta anche la soluzione del problema dei convittiinfermiere, la cui utilità e necessità non è messa in discussione, ma che oltre ad essere migliorati nelle loro varie strutture, debbono soprattutto essere tolti alla direzione delle amministrazioni ospedaliere ed essere affidate invece, alle lavoratrici interessate, con la collaborazione delle loro organizzazioni sociali e sindacali.

N.B. - Due componenti del Consiglio del nostro Nucleo fanno parte della Consulta Nazionale A.C.L.I. Ospedalieri.

#### CHE COSA SONO LE ACLI?

Un Movimento di lavoratori che:

- si ispira ai principi ideali del Cristianesimo e della democrazia;
- agisce nella società;
- è presente nelle aziende, nelle fabbriche, negli ospedali, nei paesi, nei quartieri con una vasta gamma di iniziative realizzate in maniera originale ed autonoma dagli stessi lavoratori.

#### CHE COSA FANNO LE ACLI?

- FORMAZIONE SOCIALE:
- SERVIZI SOCIALI:
- AZIONE SOCIALE.

# 1) La formazione sociale

La ACLI sono convinte che la promozione dei lavoratori deve essere opera degli stessi lavoratori. Attraverso l'attività formativa le ACLI vogliono sviluppare la crescita personale e culturale dei lavoratori.

A questo scopo organizzano:

- Corsi di formazione sociale;
- incontri sociali e dibattiti su temi di viva attualità;
- iniziative culturali di particolare interesse per i lavoratori.

### 2) I servizi sociali

Sono organizzati da lavoratori per i lavoratori in base al valore della solidarietà.

I principali esercizi delle ACLI sono:

# a) PATRONATO ACLI

E' il servizio specializzato per la difesa e la tutela dei lavoratori nei confronti degli Istituti previdenziali e assistenziali.

Il Patronato ACLI è a disposizione di tutti i lavoratori per una assistenza gratuita e tecnicamente specializzata inerente a tutte le pratiche di pensione, infortunio, malattie ecc. Oltre agli uffici della Sede Provinciale, presso ogni Circolo ACLI funziona il Segretariato del Popolo del Patronato ACLI.

#### b) ENAIP

E' il servizio per la preparazione, la qualificazione tecnico-professionale dei lavoratori.

L'ENAIP organizza a questo scopo a Milano e in diversi centri della provincia centinaia di corsi di formazione professionale. Presso la Sede Provinciale delle ACLI funziona anche un «Centro di orientamento professionale» al servizio dei giovani lavoratori che si apprestano a scegliere la professione.

#### c) ACLI - VETTA

Il servizio opera nel campo della ricreazione sociale e del tempo libero con:

- Case per ferie al mare e ai monti per i lavoratori e le loro famiglie;
- attività turistiche (gite, visite culturali, alpinismo, scii, ecc.);
- iniziative tempo libero (libreria, mostre del libro, partecipazione a spettacoli teatrali e musicali, mostre fotografiche, ecc.).

#### d) COOPERATIVE E ATTIVITA' ECONOMICHE

Le ACLI organizzano cooperative di consumo, edilizie (per la costruzione di case per i lavoratori) mense, consulenze assicurative, ecc.

# e) PENSIONATI PER GIOVANI LAVORATORI

E' un servizio particolarmente rivolto ai giovani immigrati che in una città come Milano viene incontro alle loro fondamentali esigenze.

### 3) L'Azione Sociale

Le ACLI sono una forza reale che agisce a tutti i livelli della società per difendere e promuovere tutti gli interessi dei lavoratori. L'Azione sociale aclista si esplica in base al giudizio operato nella realtà con una costante opera di stimolo e di pressione sugli organismi responsabili della vita del paese.

L'azione sociale è inoltre il risultato della testimonianza dei militanti nelle aziende, nelle comunità, nei quartieri, negli organismi istituzionali.

#### COME SONO ORGANIZZATE LE ACLI?

Le ACLI sono presenti nelle comunità locali e nelle aziende con gli organismi di base che democraticamente determinano gli orientamenti del Movimento e ne esprimono la vitalità.

#### a) IL CIRCOLO LAVORATORI

Il Circolo realizza gli scopi del movimento nell'ambiente territoriale di sua competenza — Comune, quartiere, frazione — promuovendo a livello locale le diverse attività delle ACLI.

# b) IL NUCLEO AZIENDALE - GRUPPO DI FABBRICA

Sono gli strumenti di permeazione e di coordinamento dell'iniziativa aclista negli ambienti di lavoro.

\* \* \*

Oltre a questi ci sono naturalmente gli organismi che operano a livello provinciale, regionale, nazionale. Tutti questi organismi sono organizzati su basi e con metodo democratico.

#### I GIOVANI LAVORATORI

Gioventù Aclista è il Movimento delle giovani lavoratrici e dei giovani lavoratori che nelle ACLI e con le ACLI vuole dare una risposta ai problemi della gioventù lavoratrice. Gioventù Aclista sviluppa pertanto, con idee e metodi originali, diverse iniziative che globalmente costituiscono una proposta di vita e di impegno per tutta la gioventù lavoratrice. Tutti i giovani — lavoratori e lavoratrici — trovano nei gruppi di G.A. un ambiente adatto ai loro interessi e aspirazioni.

#### CHI ADERISCE ALLE ACLI?

Abbiamo già detto che le ACLI sono un movimento di lavoratori, formato cioè dai lavoratori per la difesa dei loro interessi e per la loro promozione integrale. Possono far parte delle ACLI i lavoratori che ne accettino gli scopi sociali e che traggono dal lavoro la loro fonte di reddito:

- a) operai, contadini, tecnici, impiegati di tutte le categorie;
- b) artigiani, coltivatori diretti, piccoli commercianti e liberi professionisti che non abbiano dipendenti;
- c) pensionati, casalinghe e familiari dei lavoratori delle categorie di cui sopra.

# APPUNTI SULLA EVOLUZIONE DELLE A.C.L.I.

1) Le ACLI sono sorte nel 1944.

I partiti del comitato di Liberazione Nazionale (antifascista), nel clima della « Resistenza » avevano dato vita alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro. A questa Confederazione, alla quale avrebbero dovuto aderire tutti i lavoratori italiani, davano la loro adesione anche gli stessi partiti, anzi era una emanazione dei partiti antifascisti.

Poichè nella C.G.I.L. i lavoratori comunisti erano rappresentati ed organizzati attraverso la « corrente sindacale comunista », i lavoratori socialisti erano rappresentati ed organizzati nella « corrente sindacale socialista », per preparare, rappresentare ed organizzare i lavoratori cristiani (che nella CGIL avevano una loro « corrente cristiana », che però era estremamente debole e non poteva collegarsi a nessuna struttura di appoggio esterno) vennero create le ACLI.

2) Nel 1948 avvenne la « scissione sindacale » (i lavoratori cristiani decisero di uscire dalla CGIL e diedero vita alla CISL).

Il compito di organizzazione parasindacale che le ACLI avevano assunto al loro sorgere veniva così meno. Restavano tuttavia alcuni importanti compiti di formazione sindacale, sociale e morale dei lavoratori oltre che di assistenza.

Le ACLI si trasformano così in organizzazione per la formazione ed i servizi sociali dei lavoratori cristiani.

- 3) Il Congresso delle ACLI (Napoli 1953) sul tema « la classe lavoratrice si difende » ed il successivo (Bologna 1955) sul tema « le attese della classe lavoratrice », si collocano in un periodo particolarmente acceso della vita politica e sociale del paese: è il periodo del predominio della corrente comunista nella CGIL, delle grandi agitazioni politico-sindacali, della « guerra fredda », della ricostruzione economica del paese e della ripresa del potere padronale.
- 4) Il X° Congresso Nazionale delle ACLI (Bari 1961) ha avviato un processo di revisione critica del tradizionale modo di concepire e realizzare la presenza sociale e politica delle ACLI. Da quel Congresso ha preso l'avvio anche una nuova fase delle ACLI.

Le ACLI propongono tre obiettivi al Movimento Operaio ed alla società italiana:

- a) un obiettivo di nuovo indirizzo del processo di sviluppo economico e sociale del paese (il processo di pianificazione democratica);
- b) un obiettivo di nuovi modi di partecipazione dei lavoratori ai processi in atto nella società e per realizzare un nuovo equilibrio di potere (il processo di unità sindacale);

c) un obiettivo di rinnovamento sostanziale del modo di fare politica e di rinnovamento degli strumenti e dei canali di partecipazione alla vita civile.

#### Da ciò risulta:

- 1) le ACLI sono un Movimento che può consentire ai lavoratori cristiani che accettano di associarsi ed impegnarsi in modo caratteristico sul piano sociale, di risolvere meglio alcuni loro problemi di formazione e di impegno sociale, di educazione alla vita associativa. Il loro impegno perciò si realizza preminentemente sul piano sociale, lasciando ai loro soci di scegliere liberamente i modi ed i canali di un impegno politico-partitico a titolo e con responsabilità personale, e di associarsi liberamente nel sindacato per tutelare gli interessi dei lavoratori.
- 2) Le ACLI sono un movimento che può consentire ai lavoratori cristiani di sviluppare e perfezionare la loro formazione ed educazione sociale oltre che sindacale, nella misura in cui essi accettano di aderire e di partecipare alla vita del Movimento. Per questo le ACLI indicano ai lavoratori cristiani associati alcuni obiettivi della vita e del ruolo del sindacato nella società moderna, alcuni obiettivi e contenuti di impegno civile, assumendo in prima persona l'azione sociale come « campo » proprio e « terreno » di impegno diretto dei lavoratori cristiani associati nel Movimento. Quindi le ACLI non lanciano parole d'ordine e non stabiliscono dei rigidi rapporti di disciplina aclista sul terreno partitico e sindacale, bensì richiedono una coerenza morale e culturale nelle scelte personali che i soci fanno a titolo e con responsabilità personale.

# Le ACLI devono quindi:

- restare pienamente se stesse, cioè un movimento impegnato nel campo sociale e culturale, non legato, non subordinato a nessun partito;
- intensificare la formazione civile e politica dei lavoratori cristiani;
- intensificare la loro presenza a livello di società civile in relazione ai problemi sociali (problemi della pace, dello sviluppo culturale, degli enti locali, della sicurezza sociale, dell'occupazione, dei trasporti, della scuola e via dicendo) con precisi giudizi ed orientamenti.

#### LA FISIONOMIA DELLE A.C.L.I. OGGI

Le ACLI vanno sempre più assumendo una caratteristica che può apparire sorprendente e nuova soltanto a chi non ne abbia approfondita la storia e la natura.

Infatti sono sempre più impegnate a riscoprire il loro ruolo autonomo nella società e nello stesso mondo cattolico ed a caratterizzarsi sempre più come una componente autentica del Movimento operaio.

# Il Movimento operaio nella società moderna

Nessuno potrebbe nascondersi che le varie componenti e le molteplici organizzazioni che insieme costituiscono il Movimento operaio (sindacati, movimenti sociali e culturali, organizzazioni politiche, strutture di servizio sociale direttamente espresse dai lavoratori) si rifanno, ciascuna, a diverse e talvolta contrastanti concezioni religiose, morali, filosofiche, culturali, politiche. Così che molto spesso queste organizzazioni e movimenti appaiono più come strumenti di questa o quella ideologia, che come componenti caratteristiche del Movimento Operaio.

# Gli aspetti moderni della solidarietà

Per scoprire una posizione, o quanto meno una linea di tendenza del Movimento Operaio nella società moderna bisogna spostare il campo di indagine:

— sul luogo di lavoro — dove è più facile rilevare (pur tra difficoltà, incertezze, dubbi ed atteggiamenti personali negativi) un impegno a creare nuove condizioni di vita e di lavoro (rifiuto dell'autoritarismo imprenditoriale e direzionale, maggiore partecipazione nella realizzazione di una moderna politica del lavoro, maggiore controllo e partecipazione nella soluzione dei problemi relativi all'organico, alle qualifiche, al carico di lavoro, maggiore libertà e dignità umana e professionale per le persone ed i gruppi, diritto di assemblea e di critica dell'operato della direzione e via dicendo).

#### La iniziativa caratteristica delle ACLI

Le ACLI vanno viste e considerate sempre come componente autentica del Movimento Operaio, almeno nella misura in cui il loro impegno di favorire la crescita della solidarietà operaia nuova, si muove su tre piani:

— sul piano culturale-formativo (nel senso di cogliere i contenuti di nuova cultura che affiorano dalle nuove dimensioni della solidarietà, per approfondirli e riproporli in termini di formazione, di nuova educazione civile, sociale, morale);

- sul piano dell'azione sociale (nel senso di creare le condizioni, gli strumenti perchè queste nuove dimensioni della solidarietà possano meglio estrinsecarsi nell'azione sindacale e sociale);
- sul piano dei servizi (nel senso di evidenziare e concretizzare la solidarietà operaia).

Ne consegue che nell'attuazione dei valori di giustizia, di libertà, di solidarietà, di pace, di cultura, assume maggiore concretezza di impegno, la stessa testimonianza cristiana.

Per contro, la piena, concreta attuazione di questi valori umani del Movimento Operaio trova una finalizzazione ben più elevata e per nulla contradditoria: l'elevazione reale e plenaria dell'uomo inserita nel piano di Dio.

In questo modo non clericale, le ACLI sono contemporaneamente nella Chiesa in quanto sono **Popolo di Dio** (e non una istituzione o struttura della Chiesa) e nel Movimento Operaio in quanto impegnate a favorire la crescita delle nuove dimensioni della solidarietà.

# Le prospettive delle ACLI nella « capacità di impegno »

Le vere prospettive delle ACLI stanno nella loro capacità di impegnarsi proprio sui piani in cui possono essere colti i fermenti nuovi e le nuove dimensioni della solidarietà.

— **Nei luoghi di lavoro** per contribuire a creare una realtà di condizioni e di rapporti commisurati all'uomo.

In termini culturali, morali si può dire che il loro impegno è per affermare il primato dell'uomo sopra ogni cosa.

In termini concreti questo vuol dire un impegno a creare una realtà di rapporti sindacali e sociali capaci di creare le condizioni perchè tutto sia riferito all'uomo.

Ciò comporta una contestazione di ogni aspetto autoritario, la creazione di condizioni della partecipazione reale dei lavoratori alla soluzione dei problemi del lavoro.

#### — Nella società

Si tratta di contribuire a creare le condizioni e gli strumenti per una partecipazione reale dei lavoratori. In termini morali-culturali si potrebbe parlare di un impegno al rinnovamento della società.

In termini di concreta azione si tratta di creare gli strumenti ed i canali di tale partecipazione più intensa.

# LE ACLI E I PROBLEMI DELLA FAMIGLIA DEL LAVORATORE

E' da tanto tempo ormai che in Italia si parla di crisi della famiglia. I giornali e le riviste specializzate dedicano a questo problema pagine e pagine di articoli, la radio e la televisione continuano a fare inchieste e servizi e sono molti coloro che propongono degli orientamenti precisi anche sul piano legislativo, per trovare dei rimedi e delle soluzioni adeguate.

I giudizi che in generale si sentono sulla crisi di famiglia sono i più disparati. Il nostro compito è quello di mettere un po' d'ordine di fare cioè il punto della situazione, sia pure in maniera sintetica. In questo tentativo cercheremo soprattutto di far emergere quei problemi che più da vicino toccano le difficoltà e le esigenze concrete della famiglia del lavoratore, così come oggi si manifestano nell'interno della nostra società.

Anzitutto noi sappiamo, e ce ne rendiamo conto nelle vicende di ogni giorno, che le profonde trasformazioni della nostra epoca hanno radicalmente mutato la concezione della vecchia comunità familiare di tipo patriarcale, in cui il matrimonio era molto spesso una questione d'interesse o di sistemazione, il lavoro si tramandava di generazione in generazione e l'autorità nella famiglia era solo quella del padre. La famiglia dei nostri giorni nasce invece da un matrimonio d'amore, i coniugi vivono generalmente per conto loro con i propri figli, il lavoro è personale e quasi sempre diverso per i singoli membri, l'autorità infine è esercitata in comune da entrambi i coniugi.

Come si vede qualcosa quindi di ben diverso da ciò che era solo alcuni decenni fa.

Ma questa trasformazione non è avvenuta in maniera così semplice come potrebbe sembrare a prima vista e soprattutto ha messo in risalto tutta una serie di problemi, di difficoltà e di insufficienze che permangono a rendere estremamente grave il cammino della comunità familiare soprattutto delle classi meno agiate.

Cerchiamo di individuare i problemi più urgenti e di indicare anche secondo il nostro pensiero quali sono gli orientamenti con cui dovrebbe muoversi una Comunità che intende garantire e promuovere una istituzione tanto importante per l'intera società quale è la famiglia

Per essere sintetici possiamo dire che i punti salienti del nostro discorso sono i seguenti:

- 1 Problemi economici
- 2 Problemi di sicurezza sociale
- 3 Problemi di promozione sociale

# 1 - PROBLEMI ECONOMICI

Il problema economico, come tutti sappiamo, è uno dei problemi più importanti, anche se non il solo, della vita familiare. La classe lavoratrice si trova in una situazione di particolare disagio perchè fa affidamento per forza di cose solo sul proprio salario, che al di là di quello che ci possono rilevare le statistiche (il salario medio di un operaio in Italia si aggira sulle 70.000 mensili) è estremamente basso.

Per soddisfare le esigenze e i bisogni familiari che sono molti e sempre crescenti, i componenti delle famiglie più disagiate cercano di trovare dei rimedi che se risolvono, almeno in parte il problema economico, creano grossi squilibri che incidono sulla crescita ordinata della vita familiare.

E' il caso di migliaia e migliaia di lavoratori che, appena ultimato il turno di lavoro, svolgono qualche altra attività lavorativa che li impegna forse anche più dello stesso lavoro. Le conseguenze sono ovvie: logorio estenuante sul piano fisico e psicologico, assoluta mancanza di riposo e di distensione e quindi, da ultimo, scarse possibilità di accrescere il dialogo con i componenti della propria famiglia. E sappiamo tutti quanto importante sia questo dialogo per il buon andamento del nucleo familiare.

Ma c'è un altro caso in cui si verificano questi squilibri ed è quando la donna è costretta ad accettare un qualsiasi lavoro, spesso negativo per la sua personalità, solo perchè il salario del marito non è sufficiente a far fronte alle esigenze primarie della vita. In più occasioni abbiamo manifestato chiaramente il nostro parere sul problema del lavoro extracasalingo della donna, valutando, ci sembra, con estremo equilibrio quanto in esso vi è di positivo. Ma in molti casi, anche per gli insufficienti servizi che lo Stato predispone, le ripercussioni sull'andamento della vita familiare (rapporti con il coniuge, con i figli ecc.) sono alquanto gravi.

Si potrebbe continuare ancora per molto ad elencare i problemi che incidono notevolmente sul bilancio della famiglia per provare la sua insufficienza a far fronte alle esigenze di fondo. Ne rammentiamo solo alcuni. Per esempio il problema delle imposte che colpiscono soprattutto i redditi fissi, cioè le famiglie meno abbienti, il problema degli assegni familiari, il problema dell'alimentazione che porta via una quota di bilancio ancora troppo alta, così pure il problema della casa e così via.

A questo punto possiamo porci questa domanda. Quali orientamenti e linee deve seguire lo Stato per offrire alcune occasioni di fondo perchè alle famiglie sia garantita una maggiore sicurezza sul piano economico? Rispondere non è certo semplice anche se è ovvio che le scelte dello Stato devono essere fatte nell'interno della programmazione, cioè tenendo conto di tutti gli altri problemi della società.

In poche parole possiamo dire che lo Stato deve attuare una politica economica che tende alla trasformazione delle strutture economiche affinche occupazione, reddito e consumo siano adeguate all'obbiettivo di liberazione dell'unità familiare dal bisogno, soprattutto economico.

Si tratta, come è ovvio, di rivedere i modi tradizionali con cui lo Stato fa le sue scelte di politica economica, adeguando strumenti e mezzi di intervento ai problemi economici concreti che così da vicino toccano i bisogni familiari.

### 2 - PROBLEMI DI SICUREZZA SOCIALE

Anche nel settore della sicurezza sociale i problemi che toccano la dimensione familiare sono molti e importanti. Ed anche in questo campo molte cose devono cambiare. Vediamoli sinteticamente nei tre settori tradizionali che sono quello sanitario, quello previdenziale e quello assistenziale.

1. Tutti noi abbiamo potuto constatare di persona in quale situazione di disagio si trova il lavoratore che deve essere assistito per una malattia. L'assistenza è insufficiente nonostante i rilevanti contributi che si pagano, gli ospedali sono scarsi e male attrezzati, l'azione di prevenzione delle malattie è quasi nulla.

E' da molto tempo che si parla di realizzare un servizio sanitario nazionale, articolato in unità locali e finanziato dalla collettività. E' necessario realizzarlo al più presto: ad esso sarà possibile affidare il compito di tutelare la salute dei cittadini nei tre momenti della prevenzione, della cura, e della riabilitazione.

Se il livello igienico familiare del Paese migliorerà fornendo anche gratuitamente l'assistenza di base, si avranno degli indubbi riflessi positivi sulla condizione di vita della famiglia popolare.

2. Anche nel settore previdenziale diversi sono i problemi urgenti che gravano sulla condizione familiare; due in particolare però vanno evidenziati rispetto agli altri e sono quello concernente la lavoratrice madre e, in maggior misura quello degli assegni familiari.

Le ACLI, a proposito della tutela della lavoratrice madre, hanno preso una iniziativa per ampliare le facilitazioni già previste dalla legge, suggerendo di allungare il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro (da tre a 5 mesi) e di istituire un periodo di astensione facoltativa dal lavoro fino al compimento di un anno di età del bambino con un'indennità monetaria pari al 30% del salario.

Più grave ancora è il problema degli assegni familiari, ritenuti allo stato attuale del tutto insufficienti.

3. Il settore dell'assistenza, per concludere quest'ultimo aspetto della sicurezza sociale, presenta aspetti ancor più lacunosi anche perchè è

basato ancora su un criterio di beneficienza, mentre è necessario realizzare un sistema nel quale ogni lavoratore sprovvisto dei mezzi necessari per vivere deve avere diritto ad una tutela assistenziale di base.

# 3 - PROBLEMI DI PROMOZIONE SOCIALE

Avviandoci verso la conclusione del nostro discorso dobbiamo ricordare un aspetto molto spesso trascurato, che è quello che fa riferimento alla famiglia come *comunità educativa fondamentale*.

Nella società di oggi non sempre la famiglia riesce ad assolvere bene questo suo compito. Ma ancora una volta dobbiamo dire che ciò avviene a causa dei troppi condizionamenti che la società di oggi impone ad essa.

Difatti due sono gli aspetti sotto cui il problema va considerato: uno è quello della struttura burocratica e accentrata del nostro sistema scolastico, l'altro è l'inadeguatezza degli interventi sociali per modificare l'ambiente in cui si svolge la formazione del giovane che tanta parte ha nei rapporti educativi interni alla famiglia.

La scuola, oltre a rappresentare un notevole peso economico per la famiglia, non è in grado oggi di adempiere alle funzioni di preparazione alla vita perchè non educa, anche se istruisce. La scuola per la famiglia deve essere anche un'occasione di promozione sociale e culturale e deve aiutare a crescere nella libertà. Per questo è necessario che il rapporto scuola-famiglia sia intensificato cercando di far partecipare le famiglie al processo di crescita e di maturazione dei giovani nella scuola.

#### **IMPEGNARSI**

Il nostro impegno per questi problemi può così incanalarsi:

- 1. Operare con tutto il nostro peso, attraverso le varie organizzazioni tra cui le ACLI, per ottenere una organica politica della famiglia, che passi nella sua attuazione attraverso la comunità locale, più vicino di ogni altro ente alla conoscenza reale delle situazioni di vita del nucleo familiare per la soluzione dei problemi nonchè la revisione di tutto il sistema previdenziale con particolare riguardo agli assegni familiari.
- 2. Impegnarsi a moltiplicare *le occasioni di formazione dei lavoratori* su questa tematica a tutti i livelli, affinchè si rendano coscienti del dovere di allargare il loro impegno dai problemi aziendali a quelli familiari, dai problemi delle loro rivendicazioni salariali a quelle civili.

#### L'IMPEGNO PER L'UNITA' SINDACALE

Ormai da molti anni le ACLI sostengono e propongono a tutti i lavoratori, un obiettivo di grande rilievo: la creazione di un nuovo sindacato unitario capace di rappresentare e difendere gli interessi dei lavoratori, di tutti i lavoratori.

L'esistenza di sindacati di diverso colore politico, legati più o meno palesemente ad interessi di partito, più o meno palesemente influenzati da gruppi politici, costituisce, di fatto, un elemento di debolezza dei lavoratori.

Con sindacati tra loro divisi, che spesso sono in tensione polemica per motivi che non sempre sono legati ai problemi reali dei lavoratori, coloro che ne fanno le spese, sono proprio i lavoratori.

Da queste considerazioni semplicistiche forse, ma reali, nasce il nostro impegno per creare le condizioni che permettano di arrivare all'unità di tutti i lavoratori in un solo sindacato.

#### L'IMPEGNO PER L'AUTONOMIA DEL SINDACATO

Le ACLI ritengono che non sia sufficiente creare un nuovo sindacato unitario. E' indispensabile che il sindacato unitario si crei sulla base dell'autonomia; cioè della più assoluta indipendenza del sindacato.

Il sindacato in altre parole, non deve subire, non deve accettare nessun tipo di influenza che possa essere esercitata dai partiti o dall'Amministrazione o da gruppi politici particolari.

Per questo è necessario che i dirigenti sindacali, non abbiano nessun altro incarico nell'Amministrazione, nei partiti, nei Comuni, nel parlamento; proprio per poter servire e difendere esclusivamente gli interessi dei lavoratori.

Così pure sarebbe necessario che gli stessi membri di commissione interna non avessero altri incarichi sindacali in modo tale da rendere più facile il controllo sindacale sul loro operato. Così pure per evitare che — attraverso l'influenza che i membri di commissione interna possono esercitare quando fossero anche Dirigenti Sindacali — il sindacato si trovi coinvolto in situazioni di difficoltà o comunque poco chiare per i lavoratori.

# L'IMPEGNO PER LA PARTECIPAZIONE DI BASE NEL SINDACATO

Naturalmente, perchè il sindacato sia unitario occorre che la partecipazione attiva dei lavoratori aumenti sempre più.

Per questo le ACLI propongono a tutti i lavoratori questi obiettivi:

- a) la costituzione delle Sezioni Sindacali Aziendali;
- b) l'impegno a svolgere continuativamente ed organicamente, le riunioni delle Segreterie e dei Direttivi delle Sezioni Aziendali Sindacali in forma unitaria, in modo da arrivare a formulare decisioni unitarie;
- c) assegnare alle Sezioni Aziendali Sindacali, progressivi e precisi compiti contrattuali che vadano dalla elaborazione delle rivendicazioni, alla trattativa ed alla gestione degli accordi sindacali;
- d) una sempre maggiore valorizzazione delle Sezioni Aziendali Sindacali facendo partecipare attivamente le Segreterie delle stesse Sezioni Aziendali Sindacali a tutte le trattative che riguardano l'azienda;
- e) realizzare contrattualmente il diritto di Assemblea Sindacale unitaria nella azienda, insieme alla tutela dei rappresentanti sindacali;
- f) sottoporre all'approvazione dell'assemblea Sindacale, tutti gli accordi aziendali sindacali, prima che siano sottoscritti in sede di trattativa;
- g) realizzare esperienze di tesseramento sindacale con campagne e propaganda unitaria;
- h) rivendicare, per i militanti sindacali di base, il diritto contrattuale ad ottenere un « congedo culturale » oltre alle normali ferie, da utilizzare per la formazione sindacale e sociale degli stessi lavoratori.

# IL PATRONATO A.C.L.I. - SERVIZIO SOCIALE DEI LAVORATORI

Esso offre gratuitamente ai lavoratori di tutte le categorie una assistenza sociale specializzata — tecnica, medica, legale — nel settore delle previdenze obbligatorie: infortuni sul lavoro - malattie professionali - pensioni per invalidità - pensioni per vecchiaia - pensioni ai superstiti - assegni familiari - indennità di disoccupazione - prestazioni di malattia.

Dopo più di vent'anni di collaudata esperienza il Patronato A.C.L.I. è presente con uffici ed ambulatori in ogni capoluogo di Provincia e nei principali centri di zona; è diffuso capillarmente con 8.000 Segretariati del Popolo nei Comuni e nelle Parrocchie; opera all'estero con 38 Segretariati per i lavoratori emigrati in Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Svizzera, Inghilterra, Canadà, Argentina, Venezuela, USA.

La tecnica e l'esperienza al servizio della solidarietà operaia e della fraternità cristiana.

Le ACLI sono un Movimento vivo e impegnato in una costante e coraggiosa azione di promozione della classe lavoratrice.

Le ACLI sono un Movimento che prepara e sviluppa con l'impegno formativo la crescita culturale dei lavoratori.

Le ACLI sono un Movimento che organizza una capillare rete di servizi sociali per aiutare i lavoratori a risolvere i loro problemi.

Le ACLI sono una forza che agisce per costruire una società di uomini liberi e fratelli.

Un grande movimento di azione educativa e sociale, voluto, fatto, pagato, guidato dai lavoratori: ecco cosa sono le ACLI.

#### LO STATUTO DEI LAVORATORI

Concludendo penso di fare cosa gradita a tutti i dipendenti presentando il Testo del disegno di legge sullo Statuto dei diritti dei lavoratori approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato al Senato per l'esame.

# TITOLO I. - Della libertà e dignità del lavoratore.

# Art. 1 - Libertà di opinione

I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare il proprio pensiero, nel rispetto delle altrui libertà e in forme che non rechino intralcio allo svolgimento dell'attività aziendale.

# Art. 2 - Guardie giurate

Il datore di lavoro può impiegare le guardie particolari giurate, di cui agli articoli 133 e seguenti del T.U. approvato con R.D. 18 giugno 1931, numero 773, soltanto per scopi di tutela del patrimonio aziendale.

E' fatto divieto al datore di lavoro di adibire alla vigilanza sull'attività lavorativa le guardie di cui al comma precedente le quali non possono accedere nei locali dove si svolge tale attività, durante lo svolgimento della stessa, se non per specifiche esigenze attinenti ai compiti di cui al primo comma.

E' fatto divieto alle guardie giurate di contestare fatti che costituiscono motivo per l'applicazione di sanzioni disciplinari, salvo che queste ultime ineriscano a fatti lesivi del patrimonio aziendale.

In caso di inosservanza da parte di una guardia particolare giurata delle disposizioni di cui al presente articolo, l'Ispettorato del lavoro denuncia il fatto al Questore per i provvedimenti di sua competenza.

# Art. 3 - Impianti audiovisivi

E' vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori.

Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano rispondenti a esigenze organizzative e produttive ovvero alla sicurezza del lavoro ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'Ispettorato del lavoro dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti.

Per gli impianti e le apparecchiature esistenti, che rispondono alle caratteristiche di cui al secondo comma del presente articolo, in mancanza di accordo con le rappresentanze sindacali aziendali o con la commissione interna, l'Ispettorato del lavoro provvede entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, dettando all'occorrenza le prescrizioni per l'adeguamento e le modalità di uso degli impianti suddetti.

# Art. 4 - Assenze per malattia

Il controllo delle assenze per malattia può essere eseguito solo da un sanitario il cui nominativo deve preventivamente essere comunicato dal datore di lavoro alle rappresentanze sindacali aziendali, ovvero, in mancanza di queste, all'Ispettorato del lavoro.

Ove le risultanze dell'accertamento compiuto dal sanitario di cui al comma precedente siano in contrasto con la certificazione rilasciata dal medico di fiducia del lavoratore, il datore di lavoro o il lavoratore, fatte salve analoghe procedure stabilite dai contratti collettivi di lavoro, possono chiedere all'Ispettorato del lavoro la nomina di un sanitario per un accertamento definitivo.

# Art. 5 - Visite personali di controllo

Le visite personali di controllo del lavoratore sono ammesse soltanto nei casi in cui siano indispensabili in relazione alla qualità degli strumenti di lavoro o delle materie prime o dei prodotti.

In ogni caso le visite personali potranno essere effettuate soltanto a condizione che siano eseguite all'uscita dei luoghi di lavoro, che siano salvaguardate la dignità e la riservatezza del lavoratore e che avvengano con l'applicazione di sistemi di selezione automatica riferiti alla collettività o a gruppi di lavoratori.

Le ipotesi nelle quali possono essere disposte le visite personali, nonchè, ferme restando le condizioni di cui al secondo comma del presente articolo, le relative modalità debbono essere concordate dal datore di lavoro con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'Ispettorato del lavoro.

# Art. 6 - Sanzioni disciplinari

Qualora i contratti collettivi di lavoro non dispongono al riguardo, il datore di lavoro deve stabilire e portare a conoscenza dei lavoratori dipendenti, mediante affissione in luogo accessibile a tutti i lavoratori, le sanzioni disciplinari, le infrazioni in relazione alle quali ciascuna di esse può essere applicata, nonchè le procedure di contestazione delle stesse.

Salvo diverse applicazioni dei contratti collettivi di lavoro, e fermo

restando il disposto dell'art. 2119 cod. civ., non possono essere disposte sanzioni disciplinari che comportino mutamenti definitivi del rapporto di lavoro; inoltre, la multa non può essere disposta per un importo superiore a quattro ore della retribuzione base e la sospensione dal servizio e dalla retribuzione per più di dieci giorni.

In ogni caso, i provvedimenti disciplinari più gravi del rimprovero verbale non possono essere applicati prima che siano trascorsi cinque giorni dalla contestazione per iscritto del fatto che vi ha dato causa.

Salvo analoghe procedure previste dai contratti collettivi di lavoro e ferma restando la facoltà di adire l'autorità giudiziaria, il lavoratore al quale sia stata applicata una sanzione disciplinare può promuovere nei venti giorni successivi, anche per mezzo dell'associazione alla quale sia iscritto ovvero conferisca mandato, la costituzione, tramite l'ufficio provinciale del lavoro e della M.O., di un collegio di conciliazione ed arbitrato, composto da un rappresentante di ciascuna delle parti e da un terzo membro scelto di comune accordo o, in difetto di accordo, nominato dal direttore dell'ufficio del lavoro.

Qualora il datore di lavoro non provveda, entro dieci giorni dall'invito rivoltogli dall'ufficio del lavoro, a nominare il proprio rappresentante in seno al collegio di cui al comma precedente, la sanzione disciplinare non ha effetto. Se il datore di lavoro adisce l'autorità giudiziaria, la sanzione disciplinare resta sospesa fino alla definizione del giudizio.

Non può tenersi conto ad alcun effetto delle sanzioni disciplinari decorsi tre anni dalla loro applicazione.

#### TITOLO II - Della libertà sindacale.

#### Art. 7 - Atti discriminatori

E' nullo qualsiasi patto od atto diretto a: a) subordinare l'occupazione di un lavoratore alla condizione che aderisca o non aderisca ad una associazione sindacale ovvero cessi di farne parte; b) licenziare un lavoratore o recargli altrimenti pregiudizio a causa della sua affiliazione o attività sindacale ovvero della sua partecipazione ad uno sciopero.

Le disposizioni in cui al comma precedente si applicano altresì ai patti o atti diretti a fini di discriminazione politica o religiosa.

#### Art. 8 - Trattamenti economici collettivi discriminatori

E' vietata la concessione di trattamenti economici di maggior favore aventi carattere discriminatorio a mente dell'articolo 7.

Il giudice, su domanda delle associazioni sindacali alle quali sono iscritti i lavoratori nei cui confronti è stata attuata la discriminazione di cui al comma precedente, condanna il datore di lavoro al pagamento, a favore del Fondo adeguamento pensioni, di una somma pari all'im-

porto dei trattamenti economici di maggior favore illegittimamente corrisposti nel periodo massimo di un anno.

#### Art. 9 - Sindacati di comodo

E' fatto divieto ai datori di lavoro e alle associazioni di datori di lavoro di costituire o sostenere, con mezzi finanziari o altrimenti, associazioni sindacali di lavoratori al fine di porle sotto il loro controllo.

Le disposizioni di cui al Titolo III della presente legge non si applicano alle associazioni di cui al 1° comma.

# Art. 10 - Reintegrazione, nel posto di lavoro

La sentenza che dichiara la nullità del licenziamento a norma dell'articolo 4 della legge 15 luglio 1966 n. 604, comporta l'obbligo del datore di lavoro di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro.

Il datore di lavoro che non ottempera alla sentenza è tenuto, per ogni giorno di ritardo, al pagamento, a favore del Fondo adeguamento pensioni, di una somma pari all'importo della retribuzione dovuta al lavoratore, ferma la corresponsione a quest'ultimo di quanto dovutogli in virtù del rapporto di lavoro, fino alla data della reintegrazione.

La sentenza pronunciata nel giudizio di cui al 1° comma è provvisoriamente esecutiva.

Nell'ipotesi di licenziamento dei dirigenti sindacali di cui all'articolo 14, su istanza congiunta del lavoratore e del sindacato cui questi aderisce o conferisce mandato, il giudice, in ogni stato e grado del giudizio di merito, può disporre con ordinanza, quando la domanda è sufficientemente provata, la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro.

L'ordinanza di cui al comma precedente può essere impugnata con reclamo immediato al pretore medesimo che l'ha pronunciata, ovvero al collegio, qualora sia stata pronunciata dal giudice istruttore. Si applicano le disposizioni dell'articolo 178, terzo, quarto, quinto e sesto comma C.P.C.

L'ordinanza può essere revocata con la sentenza che decide la causa.

Il datore di lavoro che non ottempera all'ordinanza, non impugnata o confermata dal pretore o dal collegio, è tenuto al pagamento della penale di cui al secondo comma.

#### TITOLO III - Dell'attività sindacale.

# Art. 11 - Costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali

Le disposizioni del presente titolo si applicano, entro i limiti di cui al successivo articolo 24, alle rappresentanze sindacali aziendali,

costituite, secondo le norme interne delle associazioni sindacali, nell'ambito di ogni unità produttiva, ad iniziativa:

- a) delle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale;
- b) delle associazioni sindacali, non affiliate alle predette confederazioni, che siano firmatarie di contratti collettivi nazionali o provinciali di lavoro applicati nella unità produttiva.

#### Art. 12 - Assemblea

I lavoratori hanno diritto di riunirsi fuori dell'orario di lavoro e in locali messi a disposizione dal datore di lavoro, nella unità produttiva in cui prestano la loro opera o nelle immediate vicinanze di essa.

Le riunioni sono indette, singolarmente o congiuntamente, dalle rappresentanze sindacali aziendali nell'unità produttiva, con ordine del giorno su materie di interesse sindacale e del lavoro e secondo l'ordine di precedenza delle convocazioni, comunicate al datore di lavoro.

Alle riunioni possono partecipare previo preavviso al datore di lavoro, non più di due dirigenti esterni del sindacato che ha costituito la rappresentanza sindacale aziendale.

Ulteriori modalità per l'esercizio del diritto di assemblea possono essere stabilite dai contratti collettivi di lavoro, anche aziendali.

#### Art. 13 - Referendum

Il datore di lavoro deve consentire lo svolgimento, fuori dell'orario di lavoro, di referendum su materie inerenti all'attività sindacale, indetti da tutte le rappresentanze sindacali aziendali tra i lavoratori appartenenti alle categorie per le quali le stesse sono organizzate nell'unità produttiva.

Ulteriori modalità per lo svolgimento del referendum possono essere stabilite dai contratti collettivi di lavoro anche aziendali.

# Art. 14 - Licenziamento e trasferimento dei dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali

Si presume intimato in violazione dell'articolo 4 della legge 15 luglio 1966, n. 604, il licenziamento dei dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali di cui all'articolo 11 della presente legge, quando il datore di lavoro non abbia fornito la prova della giusta causa o del giustificato motivo.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano, salvo clausole più favorevoli dei contratti collettivi di lavoro, ai dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali, i cui nominativi siano stati previamente comunicati, mediante raccomandata, dalle associazioni sindacali di cui all'articolo 11 alla direzione dell'azienda, in numero non superiore a:

- a) un dirigente per ciascuna rappresentanza sindacale aziendale nelle unità produttive che occupano fino a 300 dipendenti della categoria per cui la stessa è organizzata;
- b) due dirigenti per ciascuna rappresentanza sindacale aziendale nelle unità produttive che occupano fino a 2.000 dipendenti della categoria per cui la stessa è organizzata;
- c) un dirigente ogni 3.000 dipendenti della categoria per cui è organizzata la rappresentanza sindacale aziendale nelle unità produttive di maggiori dimensioni, in aggiunta al numero minimo di cui alla precedente lettera b).

Il trasferimento dell'unità produttiva dei dirigenti sindacali di cui al presente articolo può essere disposto salvo previo nulla osta delle associazioni sindacali di appartenenza.

#### Art. 15 - Permessi retribuiti

I dirigenti sindacali di cui all'articolo 14 hanno diritto, per l'espletamento del loro mandato, a permessi retribuiti in misura non inferiore a quattro ore mensili nelle unità produttive di maggiori dimensioni.

Il lavoratore che intende esercitare il diritto di cui al comma precedente deve darne comunicazione scritta al datore di lavoro almeno tre giorni prima, tramite la rappresentanza sindacale aziendale.

#### Art. 16 - Permessi non retribuiti

I dirigenti sindacali di cui all'articolo 14 hanno diritto a permessi non retribuiti per la partecipazione a trattative sindacali o a congressi e convegni di natura sindacale, in misura non inferiore a sei giorni per anno.

I lavoratori che intendono esercitare il diritto di cui al comma precedente devono darne comunicazione scritta al datore di lavoro almeno tre giorni prima, tramite la rappresentanza sindacale aziendale o l'associazione sindacale di appartenenza.

#### Art. 17 - Diritto di affissione

Le rappresentanze sindacali aziendali hanno diritto di utilizzare nei locali di lavoro appositi spazi, in luoghi accessibili a tutti i lavoratori, posti a loro disposizione dal datore di lavoro per l'affissione di pubblicazioni, testi o comunicati inerenti all'attività sindacale.

#### Art. 18 - Contributi sindacali

Le associazioni sindacali dei lavoratori che hanno costituito le rappresentanze di cui all'articolo 11 hanno diritto di percepire, tramite ritenute sul salario, i contributi sindacali che i lavoratori intendono loro versare, con modalità stabilite dai contratti collettivi di lavoro che garantiscano la segretezza del versamento effettuato dal lavoratore a ciascuna associazione sindacale.

Nelle aziende dove non si applicano i contratti collettivi di lavoro, il lavoratore può, comunque, chiedere il versamento del contributo sindacale dell'associazione da lui indicata.

# Art. 19 - Locali delle rappresentanze sindacali aziendali

Il datore di lavoro nelle unità produttive con almeno 300 dipendenti pone a disposizione delle rappresentanze sindacali aziendali, per l'esercizio delle loro funzioni, un idoneo locale comune all'interno dell'unità produttiva o nelle immediate vicinanze di essa.

# TITOLO IV. - Disposizioni varie e generali

# Art. 20 - Repressione della condotta antisindacale

Qualora il datore di lavoro ponga in essere comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà e dell'attività sindacale nonchè del diritto di sciopero, su ricorso di una rappresentanza sindacale aziendale ovvero degli organismi locali delle associazioni sindacali nazionali che vi abbiano interesse, il pretore del luogo ove è posto in essere il comportamento denunziato, nei due giorni successivi, convoca le parti e assume sommarie informazioni. Qualora egli ritenga sussistente la violazione di cui al comma precedente, ordina al datore di lavoro con decreto motivato ed immediatamente esecutivo, la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti.

Contro il decreto che decide sul ricorso è ammessa, entro 15 giorni dalla comunicazione del decreto alle parti, opposizione davanti al tribunale che decide con sentenza immediatamente esecutiva.

Il datore di lavoro che non ottempera al decreto, di cui al secondo comma, o alla sentenza pronunciata nel giudizio di opposizione, è punito ai sensi dell'articolo 25 della presente legge.

L'autorità giudiziaria ordina la pubblicazione della sentenza penale di condanna nella stampa periodica nazionale e in quella del luogo dove si è svolta la controversia.

# Art. 21 - Permessi per i dirigenti provinciali e nazionali

Le norme di cui agli articoli 15 e 16 della presente legge sono estese ai componenti degli organi direttivi, provinciali e nazionali delle associazioni di cui all'articolo 11 per la partecipazione alle riunioni di tali organi.

# Articolo 22 - Aspettativa dei lavoratori chiamati a funzioni pubbliche elettive o a ricoprire cariche sindacali provinciali e nazionali

I lavoratori che siano eletti membri del Parlamento nazionale o di assemblee regionali ovvero siano chiamati ad altre funzioni pubbliche elettive possono, a richiesta, essere collocati in aspettativa non retribuita, per tutta la durata del loro mandato.

La medesima disposizione si applica ai lavoratori chiamati a ricoprire cariche sindacali, provinciali e nazionali.

# Art. 23 - Rappresentanza del datore di lavoro

Nei casi in cui la presente legge prevede la stipulazione di accordi aziendali, il datore di lavoro può farsi rappresentare dall'associazione sindacale alla quale è iscritto o conferisca mandato.

# TITOLO V. - Disposizioni finali e penali.

# Art. 24 - Campo di applicazione

Per le imprese industriali e commerciali, gli articoli 14, 15 e 16 del Titolo III si applicano a ciascuna sede, stabilimento, filiale, ufficio o reparto autonomo che occupa più di 40 dipendenti. Le altre disposizioni del Titolo III si applicano alle unità produttive che occupano più di 30 dipendenti.

Gli articoli 14, 15 e 16 del Titolo III si applicano alle imprese agricole che occupano in modo continuativo più di 30 dipendenti e limitatamente a questi ultimi. Le altre disposizioni del Titolo III si applicano alle imprese agricole che occupano in modo continuativo più di 20 dipendenti.

Le norme suddette si applicano, altresì, alle imprese industriali o commerciali che nell'ambito dello stesso comune occupano più di 40 o di 30 dipendenti ed alle imprese agricole che nel medesimo ambito territoriale occupano più di 30 o di 20 dipendenti, anche se ciascuna unità produttiva, singolarmente considerata, non raggiunge tali limiti.

Ferme restando le norme di cui agli articoli 1, 7, 8 e 9, i contratti collettivi di lavoro provvedono ad applicare i principi di cui alla presente legge alle imprese di navigazione per il personale navigante.

# Art. 25 - Disposizioni penali

Le violazioni degli articoli 1, 2, 3 e 5 sono punite, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, con l'ammenda da lire 100.000 a un milione e con l'arresto da 15 giorni ad un anno. Nei casi più gravi le pene dell'arresto e dell'ammenda sono applicate congiuntamente.

Quando, per le condizioni economiche del reo, l'ammenda stabilita nel comma precedente può presumersi inefficace anche se applicata nel massimo, il giudice ha facoltà di aumentarla fino al quintuplo.

### INNO DELLE ACLI

Verso il cielo alto e possente s'alza il canto del lavor; a raccolta chiama, e accende la speranza in ogni cuor. Una lotta lunga e dura segnò il nostro progredir or noi siam forza sicura che va incontro all'avvenir.

Alziam al ciel con impeto il vessil, per salutare questo nuovo dì: sicura guida al fulgido ideal di pace e di lavor, è Cristo Redentor.

L'ora attesa del riscatto premia il lungo confidar; non più servi all'officina non più tristi al focolar. Dalla fede che rinasce di giustizia nel fulgor, dall'oprar concorde e puro sorge il mondo del lavor.

Alziamo al ciel con impeto il vessil, per salutare questo nuovo dì: sicura guida al fulgido ideal di pace e di lavor, è Cristo Redentor.

Finito di stampare il 29 novembre 1969 ARTI GRAFICHE DONATI - MILANO